

Sicurezza

Primo sciopero degli ispettori del lavoro "Siamo troppo pochi"

● a pagina 7

LA PROTESTA

Ispettori del lavoro al primo sciopero "Noi pochi, gli infortuni troppi"

"Solo una ventina a fare i controlli in Toscana, dove a gennaio le denunce di incidenti sono salite di 1.300 unità. Siamo sottopagati"

di **Ilaria Ciuti**

Tre morti e 15 infortuni sul lavoro ogni giorno in Italia. In Toscana l'Inail calcola, in gennaio, 4.111 denunce sul lavoro, 1.300 in più dello stesso mese 2021, e già allora due morti. «Da sei mesi la politica parla molto di sicurezza sul lavoro ma fa sì che gli ispettori del lavoro siano costretti a scioperare per la prima volta nella loro storia perché sotto pagati e gravemente sotto organico», denuncia Micaela Cappellini, ispettrice e coordinatrice regionale per la Cgil degli ispettori del lavoro in Toscana.

Domani sarà la prima volta che scioperano e che da tutta la Regione saliranno sul treno per partecipare,

con giubbotto e casco, alla manifestazione di Roma per lo sciopero nazionale dichiarato da tutti i sindacati confederali e di base, in piazza della Repubblica dalle 10 alle 13. «La famosa goccia del bicchiere - dice Cappellini - è il Dpcm che ci esclude dall'armonizzazione salariale in atto per tutte le altre amministrazioni ministeriali». Dal 2017, racconta l'ispettrice, l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) è diventato Agenzia pubblica e non più dipendente dal Ministero del lavoro, «ma l'Agenzia non è stata finanziata e i nostri stipendi, 1.400 euro al mese di media, fanno ancora capo al Ministero da cui però non si prevede una perequazione salariale perché siamo, ma solo di nome, Agenzia. Una beffa, siamo l'ultima ruota del carro».

Né è questione solo salariale, è questione di vita e purtroppo di morte, sottolinea Cappellini. «È vero non basta la repressione ma è anche inutile fare norme se non le si controllano. E il governo non investe né sugli ispettori tecnici che controllano la sicurezza né su quelli ordinari che si occupano del sommerso, dal lavoro nero al grigio, al caporalato che non è più solo nei campi ma anche digitale, basti pensare ai rider».

Scotta anche la questione dell'organico, «talmente inadeguato da far capire che sul controllo non si vuole investire», denuncia l'ispettrice. Spiega: «Tutti gli sbandierati aumenti di organico sono rimasti sulla carta. Il concorso varato da Di Maio nel 2019 è arrivato solo nell'ottobre 2021 per autorizzare 900 assunzioni e ancora non sono comparse le liste. Mentre da fine 2021 ci hanno assegnato le competenze sulla sicurezza in tutti i settori e non più solo sull'edilizia».

Ci sono, spiega Cappellini, solo 216 ispettori tecnici a livello nazionale, di cui 3 a Firenze ma uno distaccato in amministrazione, uno a Prato, «il più grande distretto tessile d'Europa, con infinite micro imprese che avrebbero bisogno di un'ispezione al giorno», uno a Pistoia, uno a Livorno, uno a Pisa, due a Siena, uno su Grosseto e uno a Arezzo. «Molti di noi sono assegnati a compiti amministrativi e alla fine di ispettori che vanno a giro in Toscana ce ne sono in totale una ventina. Le aziende che contravvengono alle regole (il 70%, calcoliamo) sanno di poterlo fare in totale impunità, ricevendo un'ispezione ogni 15 anni, se non ogni 20 o 25».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Micaela Cappellini
È ispettrice del lavoro e coordinatrice regionale per la Cgil degli ispettori del lavoro in Toscana. La categoria sciopera per la prima volta nella sua storia

